

Bersani in campo: mi candidato

● **Il leader del Pd al Tg1 apre alle primarie:**
«Spero di non essere il solo candidato»

● **Voto anticipato?** «Escluso, senza se e senza ma
Abbiamo fatto un patto, lo rispetteremo»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Lei si candida?», chiede Natalia Augias a Pier Luigi Bersani in un'intervista al Tg1. «Penso di sì, spero non da solo», la risposta. Le primarie non vengono mai citate ma sono lì sul tavolo. Ed ecco sciolto almeno uno dei «misteri di Fatima», come lui stesso ha definito il discorso che terrà in direzione venerdì e per il quale c'è grande attesa. Si candiderà per chiedere la legittimazione alla premiership ed è pronto a sfidare altri concorrenti, anche se modi e forme sono ancora tutte da decidere. Matteo Renzi a bordo campo scalda i muscoli, l'altro giorno a Firenze ha praticamente ricevuto l'investitura di Confindustria per bocca del neopresidente Giorgio Squinzi, che intervenendo sul palco subito dopo lui ha detto: «Se fossi a Firenze voterei per lui».

LE PRIMARIE

Al Nazareno, c'è chi osserva che quella frase pronunciata durante l'assemblea di Confindustria non sia stata affatto casuale, «Squinzi non ha agito sotto l'impulso del momento», racconta un deputato vicino al segretario. Da qui il sospetto che il sindaco fiorentino stia preparando la scalata interna al Pd cercando appoggi esterni e una rete di supporto fatta da poteri consistenti.

Ma le primarie, che saranno al centro della direzione, c'è un ordine del giorno presentato da Pippo Civati, Paola Concia e Sandro Gozi (benedetto da Arturo Parisi e prodiani e ovviamente Renzi), non sono soltanto l'unica spina nel fianco per il segretario, anche se bisognerà capire come affronterà il tema

il segretario e quale percorso indicherà, se lo indicherà venerdì. Anche perché se di primarie di coalizione si dovesse trattare bisognerebbe averci al coalizione, appunto, ma senza sapere quale sarà la legge elettorale sembra difficile. Potrebbero intanto svolgersi quelle interne, del Pd, già ad ottobre, ma questo vorrebbe dire un congresso.

IL SOSTEGNO A MONTI

L'altro tema caldo sono le elezioni anticipate. Bersani torna a garantire il sostegno del Pd «senza se e senza ma» fino a scadenza della legislatura, vale a dire il 2013. «Non tutto è nelle nostre mani, non siamo maggioranza in Parlamento, ma per quel che ci riguarda noi ribadiamo la nostra assoluta lealtà e manteniamo il patto», ha assicurato senza rinunciare a sottolineare che «non tutto quello che questo governo fa ci piace». Ma il segretario ribadisce l'appoggio del suo partito all'esecutivo e l'obiettivo di arrivare al 2013 alle elezioni con la riforma elettorale e su questo punto in direzione ribadirà la corsia preferenziale che il Parlamento a ciò deve riservare lasciando al Pdl la responsabilità di un eventuale fallimento di cui da più parti si continua a parlare. Ma quella del sostegno senza ombra di dubbio a Monti è anche un'affermazione volta a disinnescare un altro fronte di tensione in vista della direzione dopo le dichiarazioni di Stefano Fassina alla

D'Alema: «Una cosa è stimolare il governo altra è farlo cadere»



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, esce dalla sede del partito FOTO ANSA

Reuters sulla necessità di andare al voto anticipato. Ieri il responsabile lavoro è tornato sul tema: «La mia intervista - ha spiegato Fassina - andava letta tutta intera. Ho espresso una preoccupazione politica che ribadisco». Ossia, dopo le politiche il quadro è quello di un Pdl «al collasso e un Parlamento ormai incapace di fare le riforme. Alla luce di questa premessa occorre verificare cosa sono in grado di fare le forze politiche sulla legge elettorale». Secondo il responsabile Lavoro se entro la fine dell'estate la riforma elettorale sarà ancora in alto mare, «bisognerà anticipare l'ultimo atto significativo del governo Monti e andare al voto». «Mi pare una sciocchezza, non credo che sia ragionevole puntare alle elezioni ad ottobre al contrario mi auguro che la direzione del Pd venerdì rilanci l'impegno per la riforma elettorale e quella costituzionale che è all'esame del Senato», replica Massimo D'Alema secondo il quale «Una cosa è stimolare il governo e chiedere un maggior impegno per la crescita, altra è farlo cadere che è uno stimolo, direi, eccessivo». E ci tiene a sottolineare: «Questa è la mia opinione, altre sono opinioni rispettabilissime di altre persone che hanno un nome e un cognome ma che non sono io».

Gelido Enrico Letta, da sempre agli opposti con Fassina: «Provocare elezioni anticipate mentre l'Italia riprende credibilità europea è farci cascare nella solita inaffidabilità. La pagheremo cara». In difesa di Fassina sono scesi in pochi nel Pd: dopo Matteo Orfini ieri è stata Marianna Madia. «Mi auguro - dice la deputata - che si voti il più presto possibile. E spero che si riesca a cambiare anche la legge elettorale. Sono l'ultima vera veltroniana rimasta. dobbiamo andare a votare senza liste civiche da soli». L'ultimo (?) mistero: le alleanze - taglia corto il segretario rispondendo così anche ad Antonio Di Pietro che dà al suo partito del «sor tentenna». «Faremo una proposta molto aperta».

«Invece delle liste civiche, un Pd più aperto alla società»

IVAN CIMMARUSTI
BARI

Una nuova visione del Pd pugliese, in cui le logiche di «leaderismo» siano accantonate per far spazio ad «una partecipazione allargata di partiti del centrosinistra, intellettuali e associazioni». Cita Antonio Gramsci e don Tonino Bello, il segretario regionale del Pd Puglia, Sergio Blasi, nell'illustrare il progetto di rilancio del primo partito politico pugliese, nei giorni degli Stati generali del centrosinistra. «Bisogna aprire le porte al mondo dell'arte e della cultura, dell'economia e delle associazioni, e a tutti coloro i quali possano contribuire alla crescita».

Segretario Blasi, la Puglia, come il resto dell'Italia, si trova in un momento difficile e i cittadini chiedono risposte che la politica sembra non riuscire a dare...

«Io sono interessato alla Puglia del futuro, mi piace parlare di Stati generali del centrosinistra e di un grande Forum per costruire questo progetto. Parlo di una partecipazione allargata, in cui di fianco ai partiti ci siano intellettuali di vari settori e associazioni, che possano collaborare a trovare le risposte che i cittadini chiedono su temi rilevanti, come la crisi economica, ma anche etica, morale, nella scuola e nello sviluppo in generale. Solo una grande forza riformista può fare questo. Il riformismo è il più efficace e moderno strumento per affrontare in maniera radicale quei problemi radicali nella loro gravità, così da immaginare un nuovo patto sociale e modello di sviluppo diverso rispetto al passato, che ci ha portato a questa crisi».

Facciamo un esempio specifico.

L'INTERVISTA

Sergio Blasi

Il segretario regionale dei democratici pugliesi: «Un grande forum per iniziare un confronto elaborare progetti e costruire un New Deal»



«Quando ero sindaco, ho preso il comune di Melpignano (paese in provincia di Lecce, ndr) e l'ho lanciato nel mondo. Può sembrare retorica, ma sono cose concrete. Ho preso un pezzo di patrimonio di quella terra: la pizzica (musica tipica, ndr) e ho creato la Notte della Taranta. L'abbiamo immaginata guardando al mondo che cambiava, miscelando un pezzo di storia col moderno. Il risultato è una manifestazione famosa in tutto il mondo. La Bocconi ha fatto uno studio, affermando che condiziona fortemente i flussi turistici di quella parte della Puglia, contribuisce al Pil e porta ricchezza. Quel progetto è stato frutto di una partecipazione allargata di idee. È necessario, dunque, trovare risorse da investire in piccoli progetti, che non sono le grandi opere, ma che comunque possono risultare grandi».

Deve essere questa la sfida della politica pugliese?

«Sto preparando un partito solido per questo progetto, ma è uno sforzo ciclopico. Siamo nella striscia di nessuno, quando il vecchio non può più ma che vuole rimanere, e il nuovo, che non c'è ancora, vuole arrivare. Io sto lavorando perché il nuovo arrivi. Ora è necessario creare un manifesto, per capire cosa intendiamo avere da questo processo di coinvolgimento. Ci sono molte cose da migliorare, per esempio il ciclo dei rifiuti differenziati e il risparmio idrico».

Ci vuole un po' di fantasia anche per migliorare le cose.

«Don Tonino Bello diceva che «la politica è un'arte nobile, il che significa che colui che la pratica è un uomo di genio, una persona di fantasia». Credo fortemente in questo progetto e nel Pd, e credo che i giovani pugliesi siano vicini a

questa voglia di rinnovamento. Questi sono disinteressati alla pratica politica quando è dedicata alla piccola ambizione. Resto in tema di citazioni, c'è una nota bellissima dei Quaderni di Antonio Gramsci, che parla della piccola ambizione e della grande ambizione. La piccola è quella individuale, la grande è dentro un disegno più generale, indirizzata alla collettività».

Cosa si sente di dire al Pd nazionale?

«Che abbiamo un po' di mesi prima delle elezioni politiche e che dovremmo co-

struire un grande Forum per l'Italia del futuro. Chiamare intellettuali della cultura, dell'arte, economisti, per discutere delle domande che il Paese ci porta. Il Pd deve chiamare a raccolta tutte le esperienze, per costruire il Paese che deve venire. Dobbiamo innervarlo, altrimenti il Pd sarà una copia mal riuscita di quello che eravamo prima. Ci serve? Io credo di no. Questo Forum, però, potrebbe essere per l'Italia un New Deal. Insomma, il Pd se vuole essere nuovo deve aprire una discussione col Paese».

Emergenza terremoto in Emilia Romagna

Campagna raccolta fondi

Fai una una donazione sul conto:

IBAN
IT02 N031 2702 4100 0000 000 1 494
presso
UNIPOL BANCA

intestato a
**EMERGENZA TERREMOTO
EMILIA-ROMAGNA
Partito Democratico Emilia-Romagna**
causale
Emergenza Terremoto

www.partitodemocratico.it www.pder.it